



Bruxelles, 10 Febbraio 2022

## Lettera aperta alle istituzioni europee sulla riforma della politica delle indicazioni geografiche dell'UE

Le sottoscritte associazioni, rappresentanti la maggior parte degli stakeholder europei delle Indicazioni Geografiche (IG), sono estremamente preoccupate per la direzione che la Commissione Europea (CE) sembra aver preso nella prossima riforma della politica delle IG. Più specificamente, siamo preoccupati per l'intenzione della CE di esternalizzare la gestione quotidiana dei nostri disciplinari di produzione IG all'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO), che è responsabile della registrazione di marchi e disegni.

Questo è estremamente sconcertante. La CE ha promosso l'unicità del sistema di protezione *sui generis* delle IG dell'UE che è sempre stato gestito a livello nazionale ed europeo dalle autorità responsabili dell'agricoltura come parte della politica di sviluppo agricolo e rurale. Per decenni, la CE ha investito risorse per promuovere un approccio simile in tutto il mondo insistendo sulle specificità delle IG e sulle loro differenze con altri diritti di proprietà intellettuale, giustificando così un sistema di gestione diverso. Non solo le IG hanno un regime autonomo diverso dai marchi e dagli altri diritti di proprietà intellettuale (DPI), ma sono diritti collettivi che svolgono diverse funzioni pubbliche (es. beni pubblici, protezione *ex officio*, deroghe specifiche al diritto della concorrenza). Le IG non sono un'espressione di interessi privati che proteggono solo un nome o un segno.

Nel corso degli anni, le IG dell'UE sono diventate un simbolo della qualità del cibo e delle bevande europee nel mondo. Tutti i soggetti coinvolti, privati e pubblici, hanno investito molto per migliorare la protezione e la promozione delle IG a beneficio di molte regioni rurali in tutta l'UE. La politica di qualità non mira solo a proteggere i nomi delle IG, ma anche a valorizzare, difendere e promuovere i punti di forza e le particolarità delle IG.

L'attuale politica delle IG è un successo. Nel 2013 il commercio delle IG dell'UE valeva 54 miliardi di euro all'anno e, nel 2017, 75 miliardi di euro all'anno. Oggi, le IG rappresentano il 15,5% del totale delle esportazioni agroalimentari dell'UE.

Le nostre associazioni credono che via sia un quadro giuridico solido per le IG nell'UE, che considera il ruolo delle IG come uno strumento di politica pubblica, uno strumento di sviluppo locale e una parte fondamentale delle politiche agricola e commerciale dell'UE.

Inoltre, la recente riforma della politica agricola comune (PAC) ha portato a significative misure aggiuntive e positive per i nostri settori, come un'importante semplificazione delle procedure per la modifica dei disciplinari delle IG (modifiche ordinarie contro modifiche dell'Unione), una migliore protezione, la possibilità di includere volontariamente elementi di sostenibilità nei disciplinari e la possibilità per tutte le IG di utilizzare lo strumento del regolamento dell'offerta. Questi importanti cambiamenti alla politica delle IG dell'UE sono in linea con le richieste della società e il Green Deal dell'UE. Sono appena entrati in vigore e snelliranno le procedure a beneficio dei produttori, dei consumatori e della Commissione europea.

Riteniamo che le IG abbiano funzioni pubbliche. Sono molto più che semplici diritti di proprietà intellettuale. Infatti, sono state considerate dai politici fino ad oggi come strumenti di politica pubblica, che forniscono beni pubblici a tutta la società europea, garantendo:

- Sviluppo locale mantenendo la popolazione rurale e l'occupazione,
- Produzione non delocalizzabile,
- Premi ai produttori (in media 2,85 per i vini IG, 2,52 per gli alcolici IG e 1,5 per i prodotti agricoli e alimentari IG),



- Gestione del paesaggio e della biodiversità,
- Rispetto delle conoscenze tradizionali e della specificità dei prodotti.

Siamo fermamente convinti che le IG abbiano un ruolo di primo piano nella strategia Farm to Fork e dovrebbero essere utilizzate dai decisori europei e nazionali come uno strumento chiave per garantire la sostenibilità, preservando l'equilibrio territoriale a livello regionale. Questo è il motivo per cui la gestione delle IG dell'UE dovrebbe rimanere nelle mani della Commissione europea e non dovrebbe essere esternalizzata ad alcuna agenzia esterna.

Le nostre associazioni credono fortemente che delegare qualsiasi ruolo in termini di gestione delle IG all'EUIPO invierebbe un segnale negativo. Minerebbe l'opposizione dell'UE all'idea degli Stati Uniti che un marchio collettivo o un regime di marchio di certificazione sia il mezzo più efficace per fornire alle IG una protezione conforme ai TRIPs. Questo sarebbe un'inversione di marcia rispetto alla posizione che l'UE ha difeso strenuamente per anni a livello internazionale.

Inoltre, è fondamentale prendere in considerazione il fatto che i nostri disciplinari IG includono sempre più disposizioni che vanno oltre la protezione della denominazione. Di conseguenza, la Commissione europea è l'unica autorità che ha la competenza per occuparsene, poiché ha la capacità di valutare gli elementi dei disciplinari delle IG che riguardano la sostenibilità (inerente alle IG), la qualità, la concorrenza leale, ecc. tutti elementi che saranno sempre più centrali visto il Green Deal dell'UE. La Commissione può anche garantire che il sistema delle IG rimanga veramente europeo, assicurando uniformità e coerenza nella sua applicazione in tutta l'Unione.

Infine, respingiamo un argomento della CE che sostiene che ha bisogno di avere più risorse per affrontare la politica delle IG. Riteniamo che le nuove regole sviluppate per semplificare la procedura di modifica (modifiche ordinarie contro modifiche dell'Unione) dei disciplinari delle IG avranno successo nell'aiutare la Commissione europea a gestire i possibili ritardi e arretrati, come è stato dimostrato quando tali modifiche sono state introdotte per i vini IG qualche anno fa. Il numero di dossier in sospeso è oggi molto più limitato e gli operatori delle IG non soffrono di arretrati.

Per riassumere, l'attuale politica delle IG è più di una semplice protezione di un nome, è una parte integrante e di successo della politica agricola comune e dello sviluppo rurale. Dovrebbe rimanere parte di essa ed essere gestita completamente dalla Commissione europea.

Pertanto, chiediamo un continuo e forte coinvolgimento della Commissione europea, e più direttamente della DG AGRI, nella gestione della politica delle IG, alla luce della sua comprensione globale delle IG dell'UE, inclusa la promozione dello sviluppo rurale, la sostenibilità, la protezione *ex officio* e la negoziazione di accordi bilaterali o multilaterali.

Begoña García Bernal  
Presidente di AREPO

Emiliano García-Page Sánchez  
Presidente di AREV

Bernard Farges  
Presidente di EFOW

Riccardo Deserti  
Presidente di oriGIn



**AREPO**, l'Associazione delle regioni europee per i prodotti d'origine ([www.arepoquality.eu](http://www.arepoquality.eu)), è una rete di regioni e associazioni di produttori che si occupa di prodotti d'origine e di sistemi di qualità dell'UE. Rappresenta 33 regioni europee e oltre 700 associazioni di produttori per più del 60% delle IG europee.

**AREV**, L'Assemblea delle Regioni Europee Viticole (<http://www.arev.org>) è stata creata 33 anni fa, ha sede a Bruxelles e conta una cinquantina di regioni europee membri, rappresentate da una doppia base: politici regionali eletti e rappresentanti delle organizzazioni professionali viticole. Questo modello conferisce all'AREV una particolare legittimità statutaria e storica.

**EFOW**, la Federazione Europea dei Vini d'Origine (<http://www.efow.eu/>), è l'organizzazione con sede a Bruxelles che rappresenta i vini DOP e IGP presso le istituzioni europee. EFOW rappresenta più dell'80% dei vini IG dell'UE. Come voce dei vini d'origine, la missione dell'EFOW è di difendere e promuovere il concetto dei vini a indicazione geografica a livello europeo e internazionale.

**oriGIn EU** è l'antenna europea della World Alliance of Geographical Indications (<http://www.origin-gi.com>) e rappresenta i singoli gruppi IG e le associazioni IG nazionali presso le istituzioni europee. Il settore delle IG dà un contributo significativo all'economia europea, rappresentando un valore di vendita di oltre 75 miliardi di euro e circa il 15,5% delle esportazioni totali di alimenti e bevande dell'UE.